

La domanda di lavoro nella provincia di Padova

*Sintesi delle previsioni dell'
indagine Excelsior 2010 e
dinamiche territoriali delle imprese
al 30.6.2010*

**Collana "Rapporti"
N. 547**



**Camera di Commercio
Padova**

INDICE

1	Premessa metodologica	
1.1	Struttura dell'indagine Excelsior	4
1.2	I dati a livello territoriale: una stima sulla base delle informazioni del Registro Imprese	4
1.3	I giovani titolari di impresa: un indicatore della dinamica del lavoro autonomo	5
2	I principali risultati dell'indagine a livello provinciale	
2.1	Le imprese che prevedono assunzioni di lavoratori dipendenti	5
2.2	Dinamiche per settori: saldi entrate-uscite di lavoratori dipendenti	6
2.3	La posizione relativa della provincia nel Veneto e in Italia	7
2.4	Le tipologie contrattuali delle assunzioni	7
2.5	Le assunzioni con difficoltà di reperimento	7
2.6	Motivazioni delle difficoltà di reperimento	7
2.7	Le assunzioni di personale immigrato	8
2.8	Assunzioni per titoli di studio	8
2.9	Titoli di studio con difficoltà di reperimento	8
2.10	Professioni con maggiori difficoltà di reperimento	9
2.11	Le assunzioni di giovani con meno di 30 anni	10
2.12	Le assunzioni di personale femminile	10
3	Le dinamiche territoriali e settoriali degli insediamenti produttivi	
3.1	L'area settentrionale	12
3.2	L'area centrale	13
3.3	L'area meridionale	14
4	I giovani titolari di impresa	
4.1	L'area settentrionale	15
4.2	L'area centrale	16
4.3	L'area meridionale	16

La domanda di lavoro nella provincia di Padova Le previsioni dell'indagine Excelsior 2010

1- Premessa metodologica

1.1- Struttura dell'indagine Excelsior

Sono stati diffusi nello scorso mese di luglio i risultati dell'indagine *Excelsior* sulla domanda di lavoratori dipendenti e sulle caratteristiche delle figure professionali richieste dalle imprese della provincia di Padova per il 2010.

L'indagine, condotta annualmente a partire dal 1997 da Unioncamere nazionale in collaborazione con le Camere di Commercio e il Ministero del Lavoro, consente di disporre di informazioni disaggregate a livello regionale e provinciale.

Sono state intervistate nel periodo marzo-aprile 2010 le imprese del settore privato (industria e servizi) con almeno 1 addetto.

I dati completi per la provincia di Padova sono disponibili nel sito della Camera di Commercio, mentre i dati nazionali e delle altre province sono consultabili in un sito gestito da Unioncamere ⁽¹⁾ da cui e' possibile anche effettuare la costruzione di tabelle personalizzate, con gli incroci delle principali variabili oggetto dell'indagine, nel caso di specifiche esigenze di approfondimento dei dati.

1.2- I dati a livello territoriale: una stima sulla base delle informazioni del Registro Imprese

Poiché il campione delle imprese intervistate viene selezionato su base provinciale, **non sono disponibili i dati dell'indagine a livello comunale e per aree territoriali della provincia.**

E' tuttavia possibile con le informazioni estratte dal Registro delle Imprese individuare quali settori risultano in maggiore sviluppo in termini di variazioni del numero di imprese operative nell'ultimo anno (con riferimento alla situazione al 30 giugno) all'interno del territorio provinciale e dove invece si riscontrano le maggiori difficoltà nella creazione di nuove attività imprenditoriali.

Cio' quindi rende possibile stimare indicativamente i settori che presentano potenzialmente maggiori opportunità occupazionali a livello territoriale, pur se ciò non consente tuttavia di individuare le figure professionali richieste.

Si deve tener anche conto del fatto che l'apertura di nuove unità produttive può comportare lo spostamento all'estero di parti o fasi di lavorazione, determinando una domanda di lavoro di che non necessariamente si indirizza all'interno del territorio provinciale.

⁽¹⁾ Si veda: <http://excelsior.unioncamere.net/web/index.php> e, all'interno di questo indirizzo, per la costruzione di tabelle personalizzate si veda la voce "Banca dati – Excelsior on line" anche con i dati delle indagini realizzate nel anni precedenti dal 2006 al 2009 (a cui si rinvia anche per tutti gli aspetti di carattere metodologico riguardanti l'impostazione dell'indagine).

D'altra parte, prevedere l'evoluzione della domanda di lavoro non è certamente agevole, tanto più in una fase come quella attuale in cui gli intensi processi di globalizzazione dei mercati e la rapidità con cui intervengono i mutamenti nella struttura produttiva, si riflettono anche su scala territoriale.

Va anche ricordato che indagini più accurate sull'evoluzione della domanda di lavoro a livello territoriale richiedono la collaborazione delle imprese che spesso, soprattutto se si tratta di unità produttive di piccole dimensioni, non hanno gli strumenti necessari per poter fornire indicazioni precise.

Per ottenere dati più attendibili è pertanto necessaria la collaborazione tra tutti gli organismi istituzionali e associativi interessati a monitorare all'evoluzione del mercato del lavoro.

Cio' comporta anche politiche di investimento in risorse per ottenere i dati necessari, questione che peraltro appare di non semplice soluzione viste le attuali ridotte disponibilità economiche.

1.3- I giovani titolari di impresa: un indicatore della dinamica del lavoro autonomo

Un altro indicatore delle opportunità occupazionali a livello territoriale, in questo caso riferito alle attività di lavoro autonomo, è costituito dalle variazioni del numero di imprese individuali gestite da giovani con meno di 29 anni.

I dati ricavati dal Registro Imprese consentono infatti di rilevare gli andamenti nel biennio 2009-2010 (sempre con riferimento alla situazione al 30 giugno) nel periodo quindi di maggiore impatto della crisi sul tessuto produttivo della provincia.

Va tenuto presente che per motivi socio-demografici (legati anche all'allungamento del periodo di studio) e più in generale alle difficoltà economiche di avvio di nuove iniziative imprenditoriali, negli ultimi anni si è verificata una diminuzione costante dei giovani con meno di 29 anni titolari di impresa nell'intera provincia e a livello territoriale.

I dati che verranno illustrati forniscono alcune linee di tendenza che ovviamente non possono costituire previsioni sull'evoluzione futura, ma che consentono tuttavia di individuare i settori in cui si sono presentati i maggiori spazi per l'avvio di nuove attività da parte di giovani.

2- I principali risultati dell'indagine a livello provinciale

2.1- Imprese che prevedono assunzioni di lavoratori dipendenti

Un primo elemento riguarda la propensione ad assumere personale dipendente: le imprese della provincia che prevedono di effettuare assunzioni nel 2010 risultano pari al 15,3% del totale di quelle intervistate per l'insieme dell'industria e del terziario.

Questo dato indica, come prevedibile vista la crisi in atto, un ulteriore ridimensionamento della percentuale di imprese disposte ad assumere rispetto ai risultati delle indagini degli ultimi anni, tenuto conto che essa era del 17,6% nel 2009 e i valori del biennio precedente si collocavano attorno al 26% (indagini 2007 e 2008).

La percentuale e' inoltre inferiore rispetto al 18,1% del Veneto (in regione il calo e' minore dal momento essa era del 18,4% nel 2009). Analogamente anche rispetto all'Italia la provincia evidenzia una percentuale più ridotta di imprese disposte ad assumere: a livello nazionale il dato si colloca al 18,6% del totale (anch'esso comunque in flessione rispetto al 19,8% del 2009).

In ambito regionale Padova assieme a Treviso (15,9%) presenta la percentuale più contenuta di imprese disposte ad assumere personale nel 2010.

Le imprese che prevedono assunzioni nella provincia si concentrano maggiormente nel manifatturiero, ma con una propensione maggiore per le aziende con più di 50 addetti dal momento che le previsioni di assunzione risultano inferiori nelle imprese di più piccole dimensioni.

Il dato delle assunzioni va ovviamente letto in parallelo con le previsioni di cessazione dei rapporti di lavoro nell'anno in corso per valutare il saldo complessivo (v. paragrafo 2).

Poiché l'indagine e' terminata nel mese di maggio, una quota dei movimenti di entrata-uscita si erano già verificati, per cui i risultati appaiono aderenti, almeno in parte, alla dinamica congiunturale dell'anno in corso.

Ciò fatte salve le eventuali variazioni per la seconda parte dell'anno per effetto di modifiche nell'andamento dell'attività economica, naturalmente solo in parte prevedibili al momento dello svolgimento dell'indagine.

2.2- Dinamiche per settori: saldi entrate uscite di lavoratori dipendenti

Per la provincia il saldo totale entrate-uscite viene previsto ancora negativo (-1,4%) di poco inferiore a quello segnalato nel 2009 (-1,6%) in linea comunque con i valori nazionali e regionali.

Una tendenza maggiormente negativa viene indicata per l'industria (-2,4%) rispetto al terziario (-0,4%).

Nell'industria saldi negativi più elevati sono previsti nel sistema moda (-6,6%), nelle costruzioni e nelle industrie meccaniche (-3,2% per entrambi).

Nel terziario il declino della domanda di lavoro dovrebbe risultare maggiore in alcune aree dei servizi alle imprese (studi professionali, attività immobiliari, attorno al -2%) in parte anche nei trasporti (-1%) e nel commercio (-0,7%).

Prospettive più favorevoli vengono indicate dalle imprese nei servizi informatici (+2,3%), nell'insieme dei servizi alle persone (+1,6% in cui sono inclusi sanità, istruzione, servizi culturali e ricreativi) e in parte anche per ristorazione e servizi turistici (+0,7%).

Tra gli altri servizi alle persone il saldo occupazionale si presenta però negativo (-2,8%) nell'aggregato comprendente un insieme di attività quali lavanderie, parrucchieri, estetisti e centri per il benessere fisico ⁽²⁾.

⁽²⁾ Si ricorda che la disaggregazione settoriale disponibile a livello provinciale non consente ulteriori approfondimenti delle dinamiche per questo settore come per gli altri dell'industria e del terziario. A livello regionale e nazionale e' disponibile invece un maggiore dettaglio dei settori (così come avviene anche per le professioni).

2.3- Posizione relativa della provincia nel Veneto e in Italia

Con riferimento alla posizione relativa della provincia:

- per entità assoluta del totale delle assunzioni previste nel 2010, Padova si colloca al 18° posto in Italia con un valore assoluto di 10.100 unità e al 3° nel Veneto preceduta da Venezia (20.730) e Verona (17.350) rispettivamente al 6° e 9° posto a livello nazionale;
- *escludendo le assunzioni stagionali*, la posizione migliora, dal momento che la provincia risulta al 12° posto in Italia con 8.710 assunzioni previste, sempre preceduta da Verona (che si conferma al 9° posto) e Venezia che invece scende al 10° come conseguenza di una elevata percentuale di assunzioni stagionali previste (poco più del 50% del totale per questa provincia contro il 13,8% di Padova);
- per dimensioni percentuali del saldo occupazionale, previsto con valori negativi in tutte le province, Padova si colloca al 32° posto in Italia con il citato -1,4% e ancora al terzo nel Veneto preceduta nuovamente da Verona e Venezia, entrambe con -0,9% e dodicesime in Italia.

2.4- Tipologia contrattuale delle assunzioni

Le assunzioni a tempo *indeterminato* nella provincia (38,8% del totale) saranno superiori a quelle previste per Veneto (27,6%) e Italia (31,8%). Si può quindi parlare di una certa maggiore stabilità dei rapporti di lavoro pur in presenza di una entità minore di assunzioni, anche tenuto conto che questa forma contrattuale rappresentava il 35,9 delle assunzioni nel 2009.

Le assunzioni a tempo indeterminato sono previste in misura maggiore nelle piccole imprese con meno di 9 addetti (oltre la metà del totale in questa fascia di imprese) rispetto alle imprese di dimensioni superiori (37,5% nelle imprese con più di 50 dipendenti).

Le assunzioni a tempo indeterminato dovrebbero essere maggiori nell'industria (43,6%) rispetto ai servizi (36,1%) in cui sono maggiormente prevalenti sostituzioni temporanee di personale o attività stagionali e quindi contratti di durata limitata.

2.5- Difficoltà di reperimento del personale

Le difficoltà di reperimento del personale nella provincia vengono segnalate dalle imprese per il 30,9% dei posti disponibili nel 2010, valore quindi superiore al Veneto (28,7%) e all'Italia (26,7%), ma pressoché analogo a quello rilevato nell'indagine 2009 (30,7% allora).

Risulta maggiore nell'industria (41,7) rispetto ai servizi (24,7).

Si aggira attorno al 70% dei posti disponibili nel legno-mobile (71,3%) e nelle costruzioni (68,9%), ma risulterà elevata anche nei servizi destinati alle persone (66,7%).

Appare maggiore nelle imprese con meno di 9 addetti (43,6% dei posti disponibili) rispetto a quanto viene indicato dalle imprese con più di 50 dipendenti (22,2%).

2.6- Motivazioni della difficoltà di reperimento

Le principali motivazioni della difficoltà di reperimento del personale riguardano l'inadeguatezza dei potenziali candidati (16% delle motivazioni soprattutto per mancanza di esperienza) e il ridotto numero di persone disponibili (14,9%) per i posti vacanti.

Invece i problemi derivanti da una non adeguata formazione del personale risultano inferiori rispetto a quelli indicati per Veneto e Italia.

2.7- Assunzioni di personale immigrato

La percentuale massima di assunzioni di personale immigrato è indicata nel 22,8% dei posti disponibili, in aumento quindi rispetto a quanto segnalato nel 2009 (14,1% allora) e in misura superiore a quanto si prevede per il 2010 nel Veneto (19,9%) e Italia (19,2%).

Rispetto a quanto emerge per le altre province della regione Padova si colloca al secondo posto per percentuale di personale immigrato sul totale delle assunzioni preceduta da Verona (23,2%), mentre nelle altre la percentuale oscilla tra il 18 e il 19% con l'eccezione di Vicenza (16,5%).

La domanda di immigrati sarà maggiore nei servizi (25,8%) rispetto all'industria (17,6%).

All'interno dei servizi le richieste maggiori di dipendenti immigrati riguarderanno le attività della ristorazione (54,9% del totale delle assunzioni previste in questo settore), i servizi sanitari (41,2%) e i trasporti (36,1%).

Nel manifatturiero, le percentuali maggiori sono previste nelle industrie della fabbricazione dei prodotti in metallo (30,3%) e nell'aggregato comprendente alimentari, carta-stampa e cuoio (33,8% nell'insieme).

2.8- Assunzioni per titoli di studio

Considerando le richieste di assunzioni per titoli di studio, la domanda più elevata riguarderà personale in possesso dell'istruzione secondaria (3.720 unità pari al 42,8% del totale delle assunzioni previste nella provincia) seguita dai soggetti con qualifiche professionali (1.440 unità per un 16,6%) e con livelli universitari (14% per 1.220 unità in valore assoluto).

Il rimanente 26,7% (2.320 unità) interesserà assunzioni con i livelli minimi di istruzione.

Rispetto alle previsioni formulate nel 2009:

- risultano in diminuzione le richieste di personale sia in possesso dei titoli dell'istruzione secondaria (42,8% contro il 43,6% del 2009) che livelli universitari (14% contro 15,6%);
- aumentano invece relativamente le richieste di personale con formazione professionale o con livelli minimi di istruzione.

Da notare che la percentuale di laureati richiesta dalle imprese della provincia risulta ancora superiore al Veneto (11,5% in regione contro il citato 14% per Padova) e all'Italia (12,5%) come si era pure verificato nel 2009.

2.9- Titoli di studio con difficoltà di reperimento

Di seguito si riportano in sintesi le indicazioni di difficoltà di reperimento per i principali titoli di studio e indirizzi.

Posto eguale a 100 il totale delle assunzioni previste di personale con **titoli universitari** nel 32,2% dei casi le imprese hanno segnalato difficoltà di reperimento di soggetti in possesso di questi titoli con una diminuzione quindi rispetto a quanto indicato nel 2009 (al 35% allora).

Tra i titoli universitari con maggiore richiesta in assoluto, si segnalano l'indirizzo economico (380 assunzioni previste pari al 31,1% del totale del personale in possesso di titoli universitari), l'indirizzo sanitario e paramedico (130 assunzioni) e l'insieme degli indirizzi di ingegneria elettronica e dell'informazione (110 assunzioni).

Per questi indirizzi, le maggiori difficoltà di reperimento riguarderanno l'indirizzo sanitario e paramedico (44,2% degli assunti di questo indirizzo) seguito da ingegneria-elettronica (35,2%), mentre più ridotta risulterà la reperibilità di personale in possesso dell'indirizzo economico (24,9% dei casi quindi al di sotto del dato medio per i titoli universitari).

Tra gli altri indirizzi universitari con valori assoluti inferiori rispetto ai primi tre (quindi con un numero di assunzioni comprese tra le 30 e le 80 unità) le maggiori difficoltà di reperimento vengono segnalate per l'indirizzo linguistico-traduttori-interpreti (90,5% del totale), per l'indirizzo politico-sociale (44,1% anche se per questo indirizzo l'entità assoluta del personale richiesto è la più bassa in assoluto in ambito universitario) e l'ingegneria industriale (42,7%).

Al di sopra del dato medio risulteranno anche le difficoltà di reperimento di personale in possesso dei titoli scientifico-matematico-fisico (34,8%) e dell'ingegneria civile-ambientale (34,4%).

Nell'ambito dei titoli dell'indirizzo secondario le maggiori richieste sono previste per l'indirizzo amministrativo-commerciale (1.170 unità) che presenta tuttavia difficoltà di reperimento di personale contenute (22,7% delle assunzioni previste) e al di sotto della media dei livelli secondari (29%).

Tra gli indirizzi con assunzioni in valore assoluto tra le 100 e le 400 unità, le maggiori difficoltà di reperimento sono indicate per l'indirizzo meccanico (37% dei posti disponibili) seguito dall'indirizzo informatico (25,8%), mentre molto minori risultano i problemi di reperimento per l'indirizzo turistico-alberghiero (13,3%).

Tra gli indirizzi in cui le assunzioni sono previste tra le 30 e le 80 unità i problemi maggiori riguarderanno gli indirizzi della moda (76%) e chimico (71%) con percentuali relativamente elevate anche per gli indirizzi sanitario (45,2%), elettronico (42,6%) e del legno mobile (40,6%).

Per queste specializzazioni le imprese, pur offrendo un numero limitato di posti disponibili, avranno difficoltà a coprire le assunzioni previste nel 2010.

Infine per gli indirizzi riguardanti **l'istruzione e la formazione professionale** regionale, si riscontrano le difficoltà di reperimento più elevate per l'indirizzo termoidraulico (problematica segnalata dalle imprese per tutti i posti disponibili) e quello edile (92,6% dei posti disponibili).

2.10- Professioni con maggiore difficoltà di reperimento

Considerando i principali gruppi professionali:

- nell'ambito delle **professioni ad elevata specializzazione** le difficoltà di reperimento maggiori riguarderanno: i tecnici paramedici (44,4% dei posti disponibili), gli ingegneri (43,9%), le figure dirigenziali nelle imprese di maggiori dimensioni (42,3%) e i tecnici chimico-fisici (41,2%);
- tra le **professioni qualificate** del commercio-servizi: gli addetti qualificati dei servizi sanitari (48,5%) e gli addetti alla ristorazione e pubblici esercizi (31,3%);

- per **operai specializzati**, difficoltà di reperimento con percentuali superiori al 70% del totale dei posti disponibili per ogni figura vengono indicate per: gli addetti alle rifiniture nelle costruzioni (83,5% dei posti con difficoltà di reperimento), i conduttori di macchinari (82%), gli addetti ai macchinari nelle industrie tessili (78,4%) e gli addetti nell'edilizia (75,4%).

2.11- Le assunzioni di giovani con meno di 30 anni

Sul totale delle assunzioni previste nel 2010 nella provincia, la percentuale di assunzione di giovani al di sotto dei 30 anni viene indicata al 33,3% (pari in valore assoluto a 2.897 unità), con una diminuzione quindi di circa 7 punti rispetto a quanto segnalato dalle imprese nel 2009 (40,8%).

La propensione all'assunzione di giovani nella provincia risulta quindi analoga a quella segnalata per l'insieme del Veneto, anche se però si colloca circa due punti al di sotto del dato nazionale (35,6%) e ed è pressoché analoga in tutte le tre principali classi dimensionali di impresa (con un valore assoluto più elevato nelle imprese oltre i 50 addetti).

A livello settoriale le percentuali risultano pressoché simili per i due principali macrosettori, anche se con una parziale prevalenza per l'assunzione di giovani nel terziario (33,9%) rispetto all'industria (32,3%).

Nell'ambito dell'industria le richieste maggiori si rilevano nelle industrie del legno (53,7%) e dell'energia (43,6%), pur però con valori assoluti inferiori alle 50 unità, per cui relativamente più significative risultano le opportunità nell'aggregato comprendente alimentari, carta-stampa e cuoio (44,8%) e nelle industrie elettriche ed elettroniche (40,4%).

All'interno dei servizi, percentuali di assunzione di giovani superiori al 40% sempre sul totale di quelle previste nel 2010, si riscontrano nel commercio (51,2%), servizi informatici (50,3%), nei servizi finanziari (49,6%) e nei servizi alle imprese (47%), tutte attività in cui i valori assoluti superano le 100 unità, il che non avviene invece per gli studi professionali in cui pure la percentuale di assunzioni di giovani (35,3%) risulta superiore al dato medio del terziario.

2.12- Le assunzioni di personale femminile

Secondo quanto segnalato dalle imprese, le assunzioni di personale femminile, 1.366 unità in valore assoluto ⁽³⁾, si attesteranno al 15,7% dei posti disponibili, con un notevole ridimensionamento rispetto alle indicazioni formulate nel 2009 (in cui questa percentuale era del 24%) e alle ultime quattro indagini.

La propensione all'assunzione di donne dovrebbe inoltre essere più contenuta nella provincia rispetto a Veneto (17,6%) e Italia (17,2%) e ciò diversamente da quanto era avvenuto nel 2009.

Il calo della domanda di personale femminile riguarderà sia il manifatturiero (10,3 contro il 16,1% del 2009) che il terziario, soprattutto nel commercio (16,6% contro 32,1%), ma anche nei servizi e interesserà soprattutto le imprese di minori dimensioni (con meno di 9

⁽³⁾ Va tenuto presente che, come per le indagini degli anni precedenti, le imprese potevano anche segnalare l'assenza di una preferenza nell'assunzione di maschi o femmine, in quanto entrambi i generi potevano essere ritenuti idonei a ricoprire i posti disponibili.

addetti), pur se il calo si dovrebbe verificare anche nelle classi dimensionali superiori.

Da segnalare nell'ambito del manifatturiero una percentuale ancora elevata di assunzioni femminili nel tessile-abbigliamento (38,3% dei posti disponibili) anche se però con valori assoluti contenuti (attorno alle 70 unità), mentre nel terziario si evidenziano percentuali significative nei servizi operativi (32,5% area che comprende servizi di pulizia, call-center, noleggio, ecc.) e nei servizi turistico-alberghieri (29,1%).

Nel valutare i dati ora esaminati, va però tenuto presente che aumenta la percentuale di imprese che ritiene egualmente adatti maschi e femmine per la copertura dei posti disponibili (55,1% fatto 100 il totale delle assunzioni, con un aumento di 10 punti rispetto alle previsioni del 2009) come avviene anche a livello nazionale e regionale.

Tra l'altro, per il 2010 la percentuale di imprese che non esprime preferenze per uno dei due sessi risulta superiore nella provincia rispetto a quanto indicato per Veneto (51,4%) e Italia (48,5%).

3- Le dinamiche territoriali e settoriali degli insediamenti produttivi

Come si è ricordato inizialmente, l'analisi a livello territoriale viene riferita alle variazioni del numero di insediamenti produttivi nell'ultimo anno con la comparazione dei dati al 30 giugno 2009-2010 da cui si può presumere possibili riflessi sulla domanda di lavoro.

L'aumento o la diminuzione del numero di imprese può infatti in linea generale comportare riflessi sull'occupazione, anche se queste dinamiche andrebbero verificate in relazione alle dimensioni delle imprese in termini di addetti.

Si tratta naturalmente di valutazioni complesse che richiederebbero strumenti di analisi che a livello comunale e territoriale sono difficilmente reperibili, data la scarsità delle fonti informative in mancanza anche di specifiche indagini campionarie.

3.1- L'area settentrionale

Per l'area settentrionale, caratterizzata da concentrazione di attività manifatturiere soprattutto nella metalmeccanica, ma con un crescente sviluppo negli ultimi anni anche di attività di servizio, le dinamiche possono essere così riassunte:

- nell'ambito dell'industria si registra un calo degli insediamenti nell'ultimo anno sia nel manifatturiero che in dimensioni più contenute anche nelle costruzioni;
- **nel manifatturiero** il trend negativo interessa in generale le principali attività metalmeccaniche, con una diminuzione di imprese soprattutto nelle industrie dei prodotti in metallo e in parte anche delle apparecchiature elettriche;
- all'interno della metalmeccanica, un parziale aumento di attività imprenditoriali si riscontra tuttavia nei settori dei macchinari e delle apparecchiature per impieghi speciali ad alto contenuto tecnologico;
- nel sistema moda e nel legno-mobile prevale una diminuzione delle unità produttive (percentualmente però più contenuto rispetto a quanto si verifica nell'intera provincia);
- nell'ambito del sistema moda si rileva tuttavia un parziale aumento nel tessile (molto limitato in termini assoluti) e che comunque interessa attività di piccole dimensioni il cui impatto in termini occupazionali non può essere particolarmente significativo;
- tra gli altri settori industriali si registra una variazione positiva, di unità produttive della gomma-plastica (sia pure contenuta);
- da rilevare anche una certa crescita di imprese operative nelle industrie alimentari, collegata ai processi di trasformazione delle produzioni agricole;
- **nelle attività terziarie** prevale una tendenza generalmente positiva nella creazione di nuove imprese, che riguarda le attività commerciali (in maggior misura ingrosso rispetto al dettaglio) e quelle legate al turismo (se si eccettuata la diminuzione per le agenzie di viaggi) e alla ristorazione;
- sono soprattutto le telecomunicazioni e i servizi informatici a manifestare il maggiore aumento di imprese e, come avviene anche nel resto della provincia, a presentare una domanda di lavoro potenzialmente significativa;
- anche le attività di consulenza professionale tecnica e scientifica (direzione aziendale e consulenza gestionale) segnano un certo aumento di attività imprenditoriali più limitato invece nei servizi immobiliari, in cui il numero di imprese risulta pressoché stabile;

- si riscontra un declino di iniziative imprenditoriali nei trasporti (soprattutto del trasporto merci su strada, ma con una certa crescita per i servizi alle logistica), nei servizi di noleggio di macchinari e attrezzature, nei servizi di fornitura del personale e nei servizi finanziari e assicurativi;
- nei servizi destinati alle persone la tendenza appare egualmente favorevole (se si esclude un calo nelle attività di assistenza sociale diversamente da quanto avviene nelle altre maggiori aree della provincia); l'aumento delle imprese riguarda i servizi sanitari, ricreativi e gli altri servizi (tra cui sono compresi lavanderie, estetisti, parrucchieri, ecc.)

3.2- L'area centrale

Come è noto nell'area centrale attorno al capoluogo della provincia è localizzato il numero maggiore di attività produttive soprattutto con riferimento alla componente terziaria che, per alcune specializzazioni, raggiunge valori tra il 60 e il 70% dell'insieme di quelle presenti nel territorio padovano.

Soprattutto per i servizi di tipo più innovativo legati all'informatica e alle telecomunicazioni è noto come l'area metropolitana di Padova detenga una delle maggiori concertazioni di imprese a livello nazionale, ponendo la provincia tra le prime dieci in Italia, punto di riferimento per l'intero Nord Est per le specializzazioni più innovative del terziario.

Esiste tuttavia una significativa componente manifatturiera data la presenza della zona industriale e di un sistema di piccole e medie imprese altamente specializzate.

Le tendenze sono così riassumibili:

- **l'apparato industriale** registra nell'insieme un arretramento del numero di unità produttive nell'ultimo anno con una maggiore accentuazione nel manifatturiero rispetto alle costruzioni, in cui la tendenza è maggiormente stazionaria;
- nel manifatturiero il calo delle imprese appare generalizzato se si escludono le industrie alimentari e in parte quelle tessili;
- trattandosi però di attività di ridotte dimensioni la crescita della base produttiva può portare solo a limitati effetti in termini occupazionali;
- data l'evoluzione dell'apparato manifatturiero nell'ultimo anno le prospettive peggiori per l'occupazione si rilevano nelle industrie dell'abbigliamento e calzature, nella gomma-plastica, in tutte le attività della metalmeccanica (soprattutto fabbricazione di prodotti in metallo), nel legno-mobile e nelle altre attività manifatturiere (tra cui sono inclusi i settori orafo e dell'occhialeria), tutti settori in cui la riduzione del numero di imprese presenta nella maggior parte dei casi diminuzioni superiori rispetto all'analogo trend negativo della provincia;
- relativamente migliore appare l'andamento nel **terziario** soprattutto per le attività professionali ad elevata specializzazione in cui il numero delle attività imprenditoriali aumenta in misura maggiore nei servizi di tipo scientifico e tecnico (ad es. studi di architettura, ingegneria, ecc.) e alle attività di consulenza e direzione aziendale;
- cresce anche il numero di imprese nelle attività legate ai servizi di informazione e comunicazione, in particolare servizi informatici, telecomunicazioni e le attività editoriali;

- da notare anche un aumento del numero di iniziative imprenditoriali nei servizi immobiliari che probabilmente riflette una parziale ripresa del mercato in parte intervenuta nei primi mesi dell'anno;
- tra gli altri servizi destinati alle imprese si registrano variazioni positive anche in quelli di tipo operativo (quali pulizie e manutenzione del verde);
- nell'ambito del turismo, ad un ridimensionamento parziale del numero di imprese per le agenzie di viaggio fa riscontro un aumento nelle attività di ristorazione e in parte anche in quelle alberghiere (anche se con tassi di crescita inferiori a quelli pre-crisi);
- positiva la dinamica nel commercio, anche se in misura superiore nel dettaglio (in particolare commercio ambulante, ma con un calo nel dettaglio tradizionale di piccole dimensioni), rispetto all'ingrosso, pur se l'area centrale della provincia rimane tra le prime dieci in Italia per numero assoluto di queste attività';
- nell'area dei servizi alle persone, prosegue l'aumento delle imprese nei servizi destinati all'istruzione privata e nei servizi sanitari ed assistenziali;
- in aumento anche i servizi ricreativi e di intrattenimento e gli altri servizi (che comprendono parrucchieri, lavanderie, estetisti, ecc.)

3.3- L'area meridionale

L'area meridionale della provincia, che include i territori compresi tra il piovese e il montagnanese, presenta una maggiore specializzazione verso le attività agricole e manifatturiere, con un insieme di attività terziarie relativamente inferiore a quella delle altre zone della provincia. Del resto, la struttura produttiva attuale riflette uno sviluppo che a partire dagli anni '70 è risultato più limitato rispetto a quello intervenuto nella parte centrale e settentrionale del territorio padovano.

Esaminando le variazioni del numero di imprese nell'ultimo biennio (sempre con riferimento alla situazione al 30 giugno):

- si conferma la flessione della **base produttiva industriale** soprattutto nella componente manifatturiera, ma anche nelle costruzioni in cui tra l'altro la diminuzione delle unità produttive appare la più consistente tra le tre macroaree della provincia (sia in termini assoluti che percentuali);
- nelle due specializzazioni manifatturiere principali dell'area (metalmeccanica e legno-mobile) si registra come prevedibile un arretramento del numero di imprese in dimensioni percentuali pressoché analoghe;
- l'impatto risulta maggiore per le prospettive dell'occupazione nel montagnanese per il mobile (pur se il calo del numero di imprese risulta in percentuale inferiore rispetto a quanto avviene per l'intera provincia) e nel piovese per la metalmeccanica;
- ma anche negli altri settori manifatturieri (sistema moda, agroalimentare) prevalgono ridimensionamenti della base produttiva con conseguenti impatti negativi sulla potenziale domanda di lavoro nell'area;
- nell'agroalimentare si nota una crescita, sia pure limitata, di imprese nelle industrie delle bevande, attività che invece risultano in regresso, sia nell'area centrale che in quella settentrionale della provincia;
- una parziale crescita si rileva nelle industrie chimiche e nelle industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi (pietra, marmo, cementi, ecc.) concentrate nell'area meridionale in prevalenza nel monselicense;

- **nell'ambito del terziario** rimane positiva la dinamica nel commercio, anche se in misura superiore nel dettaglio (in particolare commercio ambulante, ma con un calo nel dettaglio tradizionale di piccole dimensioni) rispetto all'ingrosso, con aumenti significativi del numero di imprese nei servizi di ristorazione (bar, ristoranti, preparazione di pasti, ecc.) superiori in termini percentuali rispetto a quelli registrati nell'intera provincia;
- diminuiscono invece le imprese nelle attività di trasporto (soprattutto attività di trasporto merci su strada) e in questo caso la contrazione della base imprenditoriale risulta superiore nelle aree meridionali rispetto a quanto pure si verifica nell'intera provincia;
- questa situazione si riscontra anche per le agenzie di viaggio (pur se in diminuzione contenuta nell'area meridionale), mentre sempre nell'ambito delle attività legate ai trasporti e comunicazioni, i servizi della logistica (spedizionieri, distribuzione merci, ecc.) segnano un arretramento nell'area rispetto invece ad una crescita che si rileva su scala provinciale;
- risultano in aumento le iniziative imprenditoriali nei servizi di informazione e comunicazione e, all'interno di essi, soprattutto dei servizi di telecomunicazione e quelli legati all'informatica, con aumenti in linea con il trend provinciale;
- nei servizi di tipo professionale, l'andamento nell'area meridionale appare positivo, ma nell'insieme inferiore rispetto al resto del territorio;
- tuttavia in alcune attività, quali le consulenze legali-fiscali, i servizi di direzione aziendale e consulenza gestionale e i servizi immobiliari, nell'area meridionale si registrano aumenti del numero di imprese operative superiori a quelli rilevati nell'intera provincia;
- nei servizi indirizzati alle persone, si nota soprattutto una crescita di imprese nei servizi sanitari e sociali, ma anche nelle attività ricreative e di intrattenimento, con un calo invece nei servizi di riparazione di beni.

4- I giovani titolari di impresa

Come ricordato in premessa, una analisi delle variazioni del numero delle imprese individuali gestite da giovani consente di individuare i settori in cui si sono manifestate nell'ultimo anno (situazione al 30 giugno 2009-2010) le maggiori opportunità di lavoro autonomo.

4.1- Area settentrionale

Nell'Alta padovana la diminuzione dei giovani titolari di impresa risulta di poco più accentuata rispetto a quanto avviene per l'intera provincia.

Tra le attività industriali il calo dei giovani titolari riguarda maggiormente le costruzioni rispetto al manifatturiero (in cui solo nelle industrie della fabbricazione di apparecchiature elettriche emerge un aumento di imprese individuali gestite dai giovani).

All'interno del terziario, tra i settori in cui si registra una certa crescita di giovani titolari, si nota soprattutto un aumento significativo nel commercio al dettaglio e in parte nell'ingrosso.

Negli altri settori dei servizi in cui si registra un aumento dei giovani titolari gli incrementi risultano però numericamente limitati.

Questa tendenza riguarda i servizi di ristorazione, le telecomunicazioni, le attività di promozione finanziaria e i servizi professionali e tecnici di consulenza.

4.2- Area centrale

Nell'area centrale l'impatto della crisi sui giovani titolari di impresa e' stato superiore rispetto a quanto si e' verificato nell'intera provincia.

Il fenomeno ha riguardato soprattutto le costruzioni, ma anche il commercio con la parziale eccezione delle attivita' al dettaglio in cui la presenza dei giovani e' rimasta stazionaria.

Negli altri settori in cui il numero dei giovani titolari e' in assoluto più contenuto rispetto a quanto avviene per costruzioni e commercio, si nota un aumento dell'imprenditoria giovanile nelle telecomunicazioni e nei servizi informatici, nei servizi della ristorazione, nei servizi professionali (specie pubblicità, ricerche di mercato e consulenze di tipo tecnico e scientifico) e nei servizi rivolti alle persone (tra cui anche la riparazione di beni personali).

4.3- Area meridionale

Nell'area meridionale il numero di giovani titolari e' nell'insieme rimasto stazionario contro il calo che ha invece interessato l'intera provincia.

Tuttavia sul dato complessivo nell'area pesa l' aumento delle attivita' agricole, fenomeno che si e' verificato per l'intera provincia, ma che nella Bassa e' risultato relativamente più consistente, invertendo quindi una tendenza negativa che ha caratterizzato l'evoluzione delle attivita' agricole negli ultimi anni.

Considerando infatti le sole attivita' industriali e terziarie, il numero dei giovani titolari ha registrato un arretramento (pur se in dimensioni inferiori rispetto a quanto e' avvenuto nella provincia) come riflesso della contrazione di imprese individuali gestite da giovani nelle costruzioni.

Nelle sole attivita' terziarie si e' verificato un incremento di giovani titolari nel commercio (soprattutto dettaglio e attivita' ambulanti), ma aumenti si sono registrati anche nelle attivita' della ristorazione, nei servizi informatici, in alcuni segmenti delle attività professionali (consulenze per ricerche di mercato, pubblicità, consulenze tecniche) ed anche in servizi di tipo più operativo (quali pulizie, cura e manutenzione del verde, ecc.).

A cura del Servizio Studi CCIAA Padova.
coordinamento e analisi: Giampaolo Redivo; ha collaborato: Renata Eli

Stampa:
a cura del Centro Stampa CCIAA Padova

La presente pubblicazione e' disponibile all'interno del portale STARNET, rete degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio italiane, all'indirizzo:

www.starnet.unioncamere.it/?mod=AREA_CCA&ID=251

L'elenco completo dei rapporti pubblicati dal 1982 e delle pubblicazioni disponibili on line e' scaricabile da:

www.starnet.unioncamere.it/Serie-Rapporti_6A419B251

Indirizzo di posta elettronica: studi@pd.camcom.it

Padova, settembre 2010



Camera di Commercio
Padova

